

arroganti. Nell'esecuzione si ha da trattare con molta forza, e deve esser anche facile, soave, e variato, senza minuzie.

Questa fu la parte, che i Greci confessarono essere stata posseduta da Apelle in grado superiore; e benchè quell'Artista fosse molto modesto si gloriava egli medesimo di possederla, dicendo con ingenuità, che altri lo sorpassavano in alcune parti, ma che egli li vinceva nella Grazia. L'idea, che gli Antichi aveano della Grazia, era ben diversa da quella, che ne abbiamo attualmente noi; poichè a paragone di quella la nostra è una spezie di affettazione, che non può sussistere nella perfetta Bellezza senza imbarazzarla, consistendo in certi gesti, azioni, e posture difficili, non naturali, e violenti, o almeno simili a quelli de' fanciulli, come vediamo talvolta nello stesso gran Correggio, e più nel Parmigianino, e in altri, che han seguita quella traccia. Negli Antichi non era questa la Grazia; ella era un carattere per dare idea della Bellezza, siccome questa lo dà della perfezione, presentando le parti gradevoli degli oggetti belli. Gli esemplari Greci più perfetti in questo stile sono la Venere de' Medici, l'Apolline, l'Ermafrodito di Villa Borghese, e ciò che resta d'antico nel bellissimo Cupido della stessa Villa; come anche una Ninfa nella collezione di Sant'Idelfonso, e in varie altre Statue. Raffaello possedeva la vera Grazia ne' movimenti delle figure: gli mancava però qualche eleganza nelle forme, e